

ORLANDO FURIOSO

Dramma per Musica

Da rappresentarsi la seconda volta
nel Teatro di Sant' Angelo
l'Autunno del 1714.

DEL DOTTOR

GRAZIO BRACCIOLI.

CONSEGRATO

Alli Illustrissimi Sig. li Sig.

A N G E L O,
E D'

A N N I B A L E
M A R S I G L I
R O S S I



IN VENEZIA, M. DCCXIV.

Appresso Marino Rosetti.

In Merzaria all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

*Illustrissimi Sig. Sig. Padroni
Collendissimi.*

E' Così obbligata la
servitù , che pro-
fesso alle SS. VV.
Illustrissime , che
mi credo in dovere di con-
trafegnarla con una pubbli-
ca dimostranza , che servi-
rà presso del Mondo , a
me di luminosissimo fregio ;
ed alle SS. VV. Illustr. ser-
virà di motivo ad' esercita-
re gli atti della loro Eroï-

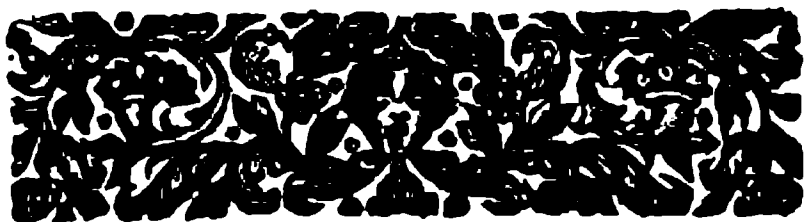
6
ca virtù con accettare in
grado, qualunque ella sia,
questa mia pubblica dimo-
stranza. Dalla protezione
dell' Illustriss. Sig. SILVIO
degnò Genitore delle Signo-
rie Vostre Illustrissime, e
mio sempre riverito, e sti-
mato Signore, e Padrone
fù benignamente accolta la
mia Armida in Damasco;
ed' ora mi giova sperare,
che non sia per essere mi-
nore, ne' Figliuoli la genti-
lezza coll' accettare sotto la
loro protezione questo
Dramma che v' à di due ti-
toli ragionevolmente super-
bo; l'uno (è ben giusto)
di aver avuto la sorte di
una

una solenne approvazione
l'anno scorso su questo Tea-
tro ; l'altro (non men giu-
sto, e grande ugualmente)
che ritornando ora su que-
ste Scene v`a onoratamente
ambizioso di portare in fron-
te li nomi riveriti , e de-
gni delle SS. VV. Illustriss.
alle quali con ossequiosa ve-
nerazione mi umilio ; di-
chiarandomi

Delle SS. VV. Illustr.

Venezia il 1. Decembre 1714.

Umiliss. Devotiss. Riverentiss. Serv.
Grazio Braccioli.



Al Lettore.

QUella forte , che porta di nuovo il mio *Orlando Furioso* a comparire su questo Teatro , è quella stessa , che guida me ad implorare per lui quella gentilezza con la quale altra volta è stato accolto nel libro , e gradito sopra la Scena; e ragionevolmente mi giova sperare , che ciò , che fu già non gran tempo , oggetto gradito , ora non sia per esserlo rincrescioso . Sono li stessi li Nobilissimi non men che virtuosi , e discreti Spettatori , e Lettori ; ed è la stessa questa povera mia fatica , ch'ebbe l'ono-

9
rata fortuna d' incontrare felicemente la sublimità della loro Idea ; le auguro un Destino pari , non a quel merito , che sò essere in lei di poco , o di nessun valore ; ma uguale alla gentilezza cortese per cui fu già in possesso d' una universale approvazione .



10
A T T O R I.

Orlando innamorato d' Angelica.

Il Sig. Antonfrancesco Carli Virtuoso della Serenissima Gran Principessa Violante di Toscana.

Angelica amante, poi sposa di Medoro.

La Sig. Margherita Gualandi detta la Campioli.

Bradamante sposa di Ruggiero, poi in abito di uomo sotto nome di Ardalico.

La Signora Elisabetta Denzio.

Alcina Maga innamorata di Ruggiero.

La Signora Anna Maria Fabbrì.

Ruggiero sposo di Bradamante, e per forza d'incanto amante di Alcina.

Il Signor Andrea Pacini.

Medoro amante, poi sposo di Angelica.

La Sig. Girolama Valsecchi.

Astolfo innamorato di Alcina.

Il Sig. Francesco Natali.

Personaggi che non parlano.

Aronte custode dell'Urna di Merlino.

Paggi con Angelica, e con Alcina.

Guardie con Alcina.

Cacciatori con Angelica, e Medoro.

Soldati con Astolfo.

La Scena è nell'Isola, e nel Palazzo incantato di Alcina.

MUTAZIONI.

Nell' Atto Primo.

Galeria nel Palazzo di Alcina rappresentante una Reggia d' Amore.

Giardino delizioso di Alcina contiguo all'incantato Palazzo della stessa . Nel Giardino vi sono le due Fonti delle quali una estingue, e l'altra accende l'amore . Mare Tempestoso in lontano .

Nell' Atto Secondo.

Boschetto delizioso con ritiri di verdura .

Montuosa Alpestre, con Alta , e scoscesa Rupe , che si precipita , e si trasforma in un' orrida Caverna dalla quale in nessuna parte si vede l' uscita .

Ritiro amenissimo delizioso Boschetto .

Campagna a piedi di un Colle con Boschetti alle parti all'ombra de' quali vedesi apparecchio di Vaselami fra quali la Tazza Nuzziale per Angelica , e Medoro , vedonsi in aria Aurette , e Amori che sostengono festoni di Fiori , ed altri , che portano brevi , ne' quali leggonsi augurj di felicità , a' sponsali di Angelica , e di Medoro .

Nell' Atte Terzo.

Vestibulo , avanti il Tempio d'Ecate Inferna con Muro d'acciaro , in prospetto che chiude il Tempio medesimo .

Spezzasi il Muro d'acciaro , e scuopresi il Tempio d'Ecate , vedesi nel Tempio la Statua del famoso Mago Merlino appoggiata ad un Urna nella quale sono le di lui Ceneri , chiusa intorno da balaustri di ferro alla di lui custodia stà l'invulnerabile Aronte con mazza impugnata ; Ara d'Ecate da una parte .

Mossa la Statua di Merlino dal suo luogo , e resta l'Isola deserta tutta Balze , e dirupei con Albero a cui in un Trofeo sono appese l'arme d'Orlando . Mare in lontano con Navi da imbarco .

Nell'Atto III. Scena IX.

In vece dell'Aria Amorosa Verginella.

Ang. Anche l'Ape innamorata
 Vaghiando al caro Fiore
 Ma d'ogn'Aura ha poi timor,
 Della sorte, ch'è più amata
 Questo è sempre il reo tenore;
 Che godendo teme il cuor
 Anche &c.



A T T O

P R I M O .

Galeria nel Palazzo di Alcina rappresentante una Reggia d'Amore dove si vede la Storia della di lui fanciullezza , e Trionfi.

SCENA PRIMA.

*Angelica sospirosa , ed Alcina sedendo ;
seguito di Faggi .*

Alc. **G** Ran Reina degli Indi (vedi
Che uguale a te per tua beltà non
Lascia di sospirar ; ti rieda in fronte
Il fulgido sereno ;
Tornin le Rose al labbro , i Gigli al seno,
Ed in questa d'Amor Reggia felice
Fugga l'empio martoro
Lunge dal tuo bel cor .

Ang. O Dio ! Medoro . *tra se*

Alcina , poichè il duolo
Si disacerba in riandarne i mali ;
Sappi , che mille strali
Vibrò da queste , qual si sien , pupille
Il mio tiranno Amore.

Agricane , Rinaldo ;

Feraù, Sacripante, Orlando, e mille
Famosi in arme; e coronati in foglio
Ehber da me le piaghe ; io con la spene:

Tutti elettai , ma per alcun d'amore

Io non sentii le pene. Oh Amor possente!

Tu volesti vendetta.

Del protervo mio cor . Medoro io vidi,

Povero Garzoncello ,

Povero sì ; ma bello ; „ah mi permetti

„ Amica, ch'io ti celi il mio roffore.

Alc. „ Non arrossirti . Amar solo chi lice

„ E' amar troppo infelice , amar chi piace,

„ Quello è l'amar, che fa d'un cor la pace .

Ang. „ Il vidi, e a me invisibile catena

„ L'Alma legò d'indisolubil nodo ;

„ Ch'è impossibil mirarlo,

„ Ed aver core in petto, e non amarlo.

Alc. E perciò tu sospiri ? il tuo Medoro ,

Dimmi , t'ama fedel ?

Ang. Quanto io l'adoro .

Alc. Che dunque brami ? un corriposto amore:

E' la gioja del core .

Ang. Ma del perduto ben maggior la pena:

Allora è più , quanto più il bene è caro .

Senti ; meco il guidava a' Regni miei ;

Mi siegue, e giunge innamorato Orlando ;

Io che so l'ira sua , so il suo valore

Dico al caro amator : fuggiam.

Alc. Fuggire ?

Mancan lusinghe , e vezzi

Per ammollir d'un'amator gli sdegni ?

Ang. Il tenero mio Amore

Non suggerimmi allor guardia sicura.

Se non che il suo timore ,

Fuggimo , e non so come, o Dio ! perdei

Il mio tesoro, il Sol degli occhi miei.

Alc. Fà cor ; tel renderò . Potrà, qui meco
Di lui lieta godere, *si levano da sedere*
E accordar la tua gioja al mio piacere.

Ang. Vorria ia mia speranza
Metter costanza in cor
Ma amor sol di timor
Quest'alma affanna .
E' questa l'empia sorte ,
A cui peggio che a morte
Egli condanna .

Se &c.

S C E N A II.

Alcina , poi *Orlando con visiera calata com.
battendo con Astolfo . ed in-
calzandolo .*

Al. **Q**Uanta pietà mi desta il suo cordoglio
Or. Ch'io ti ceda fellow ?

Ast. Sei forte in vano . *(do. ad Orl.)*

Alc. O là guerrier, l'orgoglio abbassa, e il brà-
Orl Sì di leggier non ubbidisce Orlando .
alzandosi la visiera

Ast. Orlando ; *và ad abbracciarlo*

Alc. A tempo ei giunge:

Si lusinghi , e si acquisti

Il temuto guerrier contro le insane

Turbe di Logistilla) *trà sè è riuunato, e Or.*

Valoroso campione , d'invitta , e grande

Sovra di quanti mai

Corresser Asta , o mai ruotasser spada .

Permetti al labbro mio , che riverente

Su.

Su la invitta tua destra

Bacio d'ossequio umilmente imprima.

Orl. No, gran Diva che tale

Certo sei tu, poichè sì rara, e tanta
Beltà non vantò mai donna mortale,

A me tocca offerire in bacio umile

Su la bianca tua mano in voto il core.

baciandole la mano.

Al. Se si accendesse almeno.

tra se

Aff. Aita Amore.

tra se

Scusa l'error, le ignote insegne incolpa.

Orl. Per la vezzosa tua bella Reina

Meno oprar tu non dei, tal potes'io,

Ma lo potrò, d'Angelica il mio bene

Anco a costo del sangue,

Anco a rischio di vita

Vagheggiar la beltà, servir la brama;

Che il sangue spargerei,

La vita lascerei.

Alc. Ella a'miei Regni

Aggiunse un nuovo Sol col suo bel volto:

Tu nuovo Gloria aggiungi

(Tè priego) in restar meco a' Regni miei.

addita ad Orl. le storie d'amore.

Vedi Eroe; qui vagisce,

Qui pargoleggi a Amor; qui adulto vola;

Qui Vibra a genio mio la face, e il dardo.

Spera [non m' dispiace] e ti consola.

Aff. L'ingrata, non m' dà nè pur un guardo.

Alc. Se fedele serbi affetto

Fido amante aurai l'oggetto,

Che ti porta a sospirar.

Ama, e spera; che men fiera.

E' la forte dell'amar,

Quando è dolce lo sperar.

Se &c.

S C E N A III.

Orlando, ed Astolfo.

Orl. **D**ella bella negli occhj , oh te felice ,
Vidi per te , che favellava amore .

Ast. „ Tempo già fù, ch' Aura non sol di spene
„ Ma alle Tempeste rie de' miei Martiri
„ Il sereno d' Amor rendea la Calma .

Orl. „ Starò a veder, che i sguardi, ed' i sospiri
„ Sien borascosi ventti , irate Stelle,
„ Che minaccia procelle ora al tuo amore .
„ Chi è discreto Amator , saggio amatore
„ Le finzze amorose

„ Limita al sol piacer della sua bella ;
„ Nè fantastico suole
„ Col mal saggio cercar macchie nel sole
„ Ideare al suo cor danno , e ruina.

Ast. Eh Orlando Orlando ; non conosci Al-
Orl. Alcina ! (cina

Ast. Alcina è questa.

Orl. Quella, che a suo voler svolge l'Inferno ?

Ast. Il cui potere eterno
Ora sarà poichè acquistato hà l'Urna' ,
Che del saggio Merlino il Cener chiude,
E a custodirla ha tratto l'immortale
Aronte invulnerabile.

Orl. Il fatale
D'un Demone concetto, e d'una Maga ?

Ast. Invincibil , possente ;
Di ferrea mazza, e di gran core armato .

Orl. L'alto trionfo a me riserba il Fato.

Lieto Astolfo , ed impara.

Dal-

Dal mio core , che a'rai di poca spene
Si figura in Amor ore serene .

As. La sè l'amor , che ho in sen
Non hai costante amante
Qual serbo in me .
Fido in amar , penar
Sempre degg' io così ;
Il bel che invaghì
Quest'anima in petto
Or affetto mi niega , e merce .
La &c.

S C E N A III.

Orlando , poi Bradamante .

Orl. **L**A Dorata tua face (Amore:
D'Angelica al bel cor prepara , o

Bra. „ Amato mio Ruggier . . . Qui Orlando .)

Orl. „ Pende , non da fortuna più , maligna e rea

„ Ma dal sol mio coraggio , il mio gioire .

Brad. „ S'altri , che Orlando fosse

„ Invisibile rendermi potrei ,

„ Che questa gemma ha la fatal virtude .

„ Ma l'uso all'uopo , ed il poter ne serbo .)

Orlando .

avanzandosi

Orl. Bradamante :

Come tu qui ?

Brad. Del mio Ruggiero in traccia .

Orl. Ei la destra , e la Fede

Di Sposo non ti diè ?

Brad. Sorte rubella .

Per disusata via poi me lo tolse . (fo?

„ Ti ramēta il destrier , ch'ha l'Ale , e il Gri-

Orl. „ Quello , che il Mago Atlante ,

„ Cu-

„ Custode di Ruggier, frenar solea?

Brad. „ Appunto, il vecchio Mago,

„ Per ritirmi il mio bene,

„ E far con me de' torti suoi vendetta

„ (Lungo sarebbe or di narrarti come)

„ Ruggier trasse a salirlo, e agli occhi miei

„ Suo malgrado il portò per l'Aure errando.

„ Che far potea? potea seguirlo il core;

„ Ma nulla più mi permetteva amore.

Orl. Sventurata!

Brad. La saggia Incantatrice

Melissa, a me predisse,

Ch' arder quì de' il mio bene.

Per magico poter d'Alcina al foco.

Orl. Consolati cugina;

Se Malagigi nostro oggi non mente

Lieti sarein, ma tu, come d'Alcina

Sola, senz'arme, ed in feminea gonna

Nelle forze venir?

Brad. Melissa, è meco;

E in questo anel contro gl'incanti, e l'arti

Della Maga infedele

mostrandoli l'anello fatale

Ho valid' arme.

Orl. E' il prezioso anel, che da ogni incanto

Serba illeso chi 'l porta?

Brad. E lo nasconde,

Se tra le labbra il chiude,

Agli occhi altrui.

Orl. Potea però il guerriero usato Arnese,

E l'onorata tua famosa spada

Render sempre più vano il tuo periglio.

Brad. Sì, ma poteva ancor colta improvviso,

Pria che in bocca chiudessi il sagro anello,

Esser scoperta; or quì ad'Alcina ascondo,

E la mia Fama, e l'aria mia guerriera;

Tanto

Tanto men Bradamante
Io sembrerò a costei, quanto men fiera.

Rivo, che tumido

S'ingrossa d'onde,

Quando le sponde

Feroce urtò.

Quel passaggiero

Torrente altiero

Già lo stimò.

Ma se al ritorno lo rimirò

Povero d'onda

Placido placido bacciar la sponda

Non riconobbe quel che lasciò.

Rivo &c.

S C E N A V.

Orlando solo.

„ **I**nsolito coraggio ora in quest'Alma
 „ Portan di Malagigi
 „ I fatidici sensi; egli del Nume
 „ Ebro, e ripieno in me lo sguardo fisse,
 „ E nel sagro furor così mi disse:
 „ Orlando allora il Ciel per te dispose
 „ Le fortune d'Amor quando ad Alcina
 „ involerai le ceneri famose,
 „ Che involser di Merlin l'Alma d....
 „ Spera, coglier potrai le gloriose
 „ Palme, che il Fato al tuo valor destina
 „ Per te fia l'immortal Custode estinto,
 „ E il poter della Maga oppresso, e vinto
 „ Amoroſe mie brame,
 „ Non più duolo, o timor; speriam, ben toſto
 „ Saremo, io glorioſo, e voi contente;

Ma.

Malagigi il promise ; egli non mente .

Nel profondo

Cieco Mondo

Si precipiti la sorte

Già spietata a questo cor .

Vincerà l'amor più forte

Coll'aita del valor .

Nel &c.

Giardino delizioso in cui sono le due Fontane
una delle quali estingue , e l'altra accende
l'amore . Mare Tempestoso in lontano .

S C E N A V I.

Angelica , poi Medoro ferito a nuoto .

Ang. **Q**Uanto somigli , tempestoso Mare
Al fluttuar di questa anima amante!
L'Onda, che il flutto incalza
E la doglia amorosa,
Che incalza il fiero duol della mia pena ;
Or si discopre la profonda Arena,
Or l'onda inferocita
Sale tumida al Ciel .

Med. a nuoto . Soccorso aita .

*Ang. udita la voce , e visto il Naufrago
lo incoraggisce , ed egli afferra il Lido .*

Ang. Un Naufrago ! ah meschino !
Respingi pur l'onda Nemica , in salvo
Già

Già lo vegg' io dal fier Nettuno irato.

Med. Pur ritorno a mirarti Idolo amato.

Riconoscendo Ang.

Ang. Che veggio! ah mio Tesor; di braccio
T'involarò i miei voti; (a morte
Pur ti riveggo, e pur ti stringo al seno.

*Nell' abbracciar Med. si ringe nel sangue della
ferita, che hà nel fianco.*

Qual sangue! oh me infedele!

Med. Io vengo meno.

suona

Ang. Qui ti adagia cor mio. *facendolo sedere.*

Med. Vedo la morte.

Stendet sovra di me squalidi i vanni;

Ecco i freddi sudori;

Dall'aperto mio fianco esce già l'Alma;

Ma dolce mi è il Morire or che la forte

Fra le tue braccia il mio morir destina.

Ang. Pietosi Dei; chi mi soccorre;

SCENA VII.

Alcina, e detti.

Alc. Alcina.

In tanto che Angelica, e smantico;

Alc. con accenti Magici sana Med. dalla ferita.

Ang. Amica; ah tal mi rendi il mio tesoro?

Vedi, il Giglio d'amor lague, e Ruggiade ...

Ma da qual Cielo, aimè, Ruggiade attende?

Il mio pianto, il mio sangue

Alcina basterà per ravvivarlo?

Alc. Bastò già il mio potere.

Med. Chi mi richiama in vita?

rivenendo

Ang. Aperti ha i lumi.

ed è so

Riveggo, o sogno, I rai celesti?

ad Alc.

Alc.

Alc. E in loro

Vedi un' opra *volgar* della mia possa .

Ang. Che di eterno dovere a te mi stringe .

ad Alc.

Qual ti senti Alma mia ?

a Med.

Med. Ripieno il petto

D'innefabil dolcezza

Perche te stringo al sen , cor del mio core .

ad Ang.

Alc. Narrane i casi tuoi , che dopo i pianti

Egli è soave il raccontarli in gioja. *a Med.*

Med. Te perduta, te cerco, e giunto al Mare.

ad Ang.

Legno di Logistilla

Mi accoglie sciolte abbiam le vele appena ,

Che da Navi nimiche intorno cinti

Siam combattuti , e vinti ;

Fèrito io resto, e prigionier ; si adira

Nettuno , ed il Naufragio a noi minaccia ;

Sgravansi , per sottrarsi a' di lui sdegni

Dalle inutili some i carchi legni ;

Rimango il primo io absorto ,

E sepolto nell'onde in pria che morto .

Se trova il lume la Farfalletta

Oh qual l' aletta

Dolce piacer .

Trovai la bella

Mia cara Stella

Ridete erbette nel mio goder .

S C E N A V I I I .

Orlando e detti .

Orl. **N**on godrai sempre in pace
Lieto del tuo gioir Rivale audace

Alc. Orlando! *a p.*

Ang. Aimè! *a p.*

Med. Io son perduto . *a p.*

Orl. Rendi ,
Rendi pur grazie al Ciel , che inerme sei ;
Col tuo sangue vorrei
Imporporar quelle amoroſe Erbette ,
Che a rider invitati al tuo godere .

Alc. Non ti smarrir . *piano a Med.*

Ang. Luſinghe or ſiate meco .) *a p.*

Med. O ſugaci contenti !) *a p.*

Orl. Impallidiſci
Tigre di crudeltà, Sfinge d'inganni: *ad Ang.*

Alc. Del Germano di lei tu ſei geloso ?
ad Orl. aditando Med.

Med. Respiro .) *a p.*

Ang. Mio Germano : è l'amor mio ;
Io ſono una crudele ingannatrice .

Orl. Ove traſcorſi :) *traſe*

Alc. Oh come ſcaltra ſinge !)
Tra ſe guardando Ang.

Orl. Senti , ſenti mio ben . *ad Ang.*

Ang. Sono una Sfinge ,
Una Tigre ; vi aggiungi
Per capara d'Amor qualche bel nome .
Io Tigre eh mentitor : tu a me lo ſei
Con queſto vano tuo timor geloso .

Orl. Deh m'impetra il perdono
Tu ſuo German . *a Med*

Med.

Med. Il tuo Rivale io sono .

Ang. Poveri affetti miei ! questa vi rende
Amorosa mercede il core ingrato ?

Fingen. lo piangere.

Or. Per questa bella man, ch'umile io stringo :

Med. Cara piangi per lui ? *Piano ad Ang.*

Ang. Rimira io fingo.

Piano a Med. facendoli veder che non piagne.

Alc. S'egli t'offese, a me l'offesa dona;

ad Ang. parlando d'Orl.

Vedilo, che pentito

Te ne chiede perdon .

Orl. Bella perdona. *ad Ang. in atto di prostrarsi :*

Ang. Temesti di mia fè caro ? non fai

Che tuo è il mio cor , che tu sei l'Idol mio

Orl. O bellissima destra

Ang. Ella ti è pegno

Di mia candida fede

Med. Angelica .

piano ad Ang.

Ang. Ti accheta .

piano a Med.

Orl. Il bianco sen ?

ad Ang.

Ang. Riposo al tuo contento .

ad Or.

Med. Finge pur *piano ad Alc. parlando d'Ang.*

Alc. Non lo vedi ?

a Med.

Med. Ahi che tormento !

a p.

Orl. I begli occhj onde Amor vibra le faci ?

ad Ang.

Ang. Per te, se belli son , ion belli . *ad Or.*

Med. Oh Dio .

piano ad Ang.

Ang. Sei tu geloso ancor ?

piano a Med.

Med. No .

piano ad Ang.

Ang. Dunque taci .

piano ad Med.

Tu sei degli occhi miei ,

ad Orl.

Tu sei di questo sen

[Soffri, tu se il mio ben.] *med. di nascosto*

L'oggetto amato. *ad Or.*

Geloso non ti voglio,

Deh lascia ogni cordoglio

ad Or. maguardando me.

Son tua ; si tua son io *ad Or. poi a Med.*

Idolo del cor mio ; Nume adorato.

Tu &c.

S C E N A IX.

Alcina, e Medoro pensoso.

Alc. **C**OME tien basso il Ciglio !

tra se guardando Med.

Inamorato sei di questo suolo ,

Che sì fislo lo guardi?

Med. Lasciami sospirar, lasciami al duolo .

Alc. Medoro, amor geloso, è amor sprezzato .

Med. „ Soffrir dovrò con pace

„ Che divida il suo cor la mia crudele ?

Alc. „ Morirebbe di duol, se il dividesse.

Med. „ Col riso il pianto mio dunque consoli?

Alc. „ Muove a riso il tuo pianto, ancor non sai,

„ Ch'è misera bellezza

„ Quella , che d'un amor solo si appaga ?

„ E sai perche , Medoro

„ Questa affetta virtù di Fè incorotta ?

„ Perchè fa , che il voler più d'amante

„ Saria vano volere ,

„ E resterebbe a lei solo il rimorso,

„ Che ottener non potria quel che volesse .

Med. Nulla dunque più vale amor sincero ?

E s'altri ama il suo bene . . .

Alc.

Alc. Sofferire, e tacer, quello è amor vero .

Med. E' la brama in chi ben ama
Solo amar il bel che adora,
Adorar solo il suo ben .
Un rival chi soffre in pace
Non sa ben d'amor la face
Ricettare entro del sen.
E' &c.

S C E N A X.

*Alcina poi Ruggiero calandosi d'aria su
l'Ippogrifo.*

Alc. **U**N sol occhio più tosto aver vorrei ,
Che mèdica in amor un solò amate
„ Bellezza più si apprezza
„ Quant' Ella amata è più
„ Se stuol di cuori Idolo suo mi appella
„ E' segno ch'io son bella.
„ Mài se da un solo cor mi vedo amare
„ Dunque , ò bella non sono .
„ O porto in volto una beltà volgare .
Un destriero volante ,

vede scender Rug. dall' Ippogrifo .

Cui premei l dorso, armato un Cavaliero ?

Rug. Grazie al Ciel ; pure al fin calchi Rug.
Il suol : se suolo è questo , *(giero*
Che del felice Eliso
Il bel soggiorno a me rassembra .

Alc. E' vago . *tra se guardando Rug.*

Poichè per mia gran sorte
Sceso dal Cielo onori i Regni miei,
Cavaliero gentil, dimmi, chi sei?

R Ruggiero io son; giunto cred'io nel Cielo;

B a Che

Che tutto spira quì beltà celeste .

Alc. Quì dov'io son Reina
Valoroso Ruggiero
Signor tu sei

Rug. Troppo mi onori.

Alc. Alcina

(trase)

Tãto deve al tuo nome, (e al suo sēbiante)

Rug. Sol la mia Bradamante.

(trase)

Può far confronto à sua gentil bellezza)

Alc. Fiso mi guarda, ed in suo cor favella ;
Mèl vuo' rendere amante .

a p.

Rug. Eh, la mia Bradamante, è assai più bella)

Alc. Meco all'ombra ti affidi, e ti rilorà
In quest'onda tranquilla.

siede con Rug. tra le due fatali fontane.

Rug. Come chiara zampilla!

Alc. Assaggia meco

*assaggia l'acqua del fonte, che estingue
l'amore, e la dà ad assaggiare*

a Rug.

Il limpido Cristallo; il prendo all'Esca) *a p.*

Rug. Onda giammai più fresca

Non assaggiai .

Alc. S'egli nel petto avea

Qualche foco d'Amore.

L'onda ne spense già tutto l'ardore .) *a p.*

Ma questa è più soave.

a Rug

Ora il colgo nel laccio.

a p.

*Beve dell'acqua dell'altro fonte che accende
l'amore e ne dà parimente a Rug.*

Rug. Ambrosia è questa,

O nettare di Cielo?

Alc. Incendio desta

L'onda fatal per me nel di lui core ,

E d'ogn'altra bellezza

Ado.

Adorata da lui l'idea cancella.)

a p.

Rug. Mi perdona l'ardir ; tu sei pur bella.

Alc. Il doppio Sol de tuoi begli occhj è quello
Che per riflesso il volto mio fa bello.

S C E N A XI.

Bradamante e i sudetti.

Brad. **R** Uggier ! gelosa ascolto. *in disp.*

Rug. Porta il sol del tuo semblante
Lo splendor negli occhi miei.

Scende questo al core amante .

E ved'io che bella sei. *Porta &c.*

Brad. Misera ! *in disp.*

Alc. Sì gentile

Profondi sovra me lode novella? *a Rug.*

Brad. La scaltra ! *in disp.*

Alc. Egli sospira . *a p. guardando Rug.*

Rug. Ah , sei pur bella ;

Sforza la tua bellezza ad adorarti,

Talche reo , s'io ti adoro .

Di temerario ardir non mi dirai .

Alc. Caro , se mi amerai

Tu farai pago in corrisposto amore .

Brad. Lasciva ! *in disp.*

Rug. Ah sei pur bella ! *ad Alc.*

Brad. Ah , traditore . *a Rug.*

Questa è la Fè, che mi giurasti ? è questo

Il promesso tuo amore ?

Alc. E chi è costei ? *a Rug.*

Rug. Mai non la vidi.

Brad. Ove trascorsi ; ò dei ! *a p.*

Olimpia io son (mentasi il nome) è quello

Il perfido Bireno ;

Egli il Giglio più bel su questo seno
Sfrondò con fè di sposo
Poscia mi abbandonò; s'egli sospira
Son mentiti i sospiri

Alc. Di Bireno, che parla?

Rug. Ella delira)

*a Rug.
piano ad Alc.*

Alc. Olimpia, de' tuoi casi

Mi pesa il rio tenor; ma tu travedi,
Ei Bireno non è.

Brad. Pur troppo è vero.)

R. Bella dà tregua al duolo; io son Ruggiero

Brad. Non mi ravvisa, o finge.

a p.

Empio tu menti

Io conobbi Ruggiero;

a Rug.

E i gentil Cavaliero, egli fedele,

Amoroso, e costante.

Rug. Andiam mio core.

ad Alc.

Alc. Sarò teco mia vita.

a Rug.

Brad. Ah traditore.

Rug. Non muore il fiore:

Languido pria

Se un aura fresca lo bacierà-

Tal questo cuore

Bell'alma mia

Se tu il Consoli non morirà;

Non &c.

S C E N A XII.

Alcina, e Bradamante.

Brad. **A**H inumano, ah crudele!

guardando dietro a Rug.

Alc. Guarda ben, che t'inganni

Brad. E'l'infedele,

Che

Che mi promise affetto
 Che si giurò ben mille volte, e mille
 A queste mie pupille il più costante
 Il più leale amante,
 Che portasse d'amor fiamma nel seno.

Alc. Bella, tu prendi error; non è Bireno.

Per lo stral che vien da' rai
 Non si accese il rogo mai
 Chiedi a quanti sono amanti
 Troverai, ch'ella è così.
 Ogn'un l'arte menzognera
 Usa, e spera;
 Ognun dice di languire
 Infelice, e di morire
 Sai perchè? cercan mercè
 Da quel bel, che gl'invaghi.
 Per &c.

S C E N A XIII.

Bradamante sola.

Bra. **L** Assa lo veggio, il sò; non mi ravvisa.
 Perche la Maga iniqua il cor li tolse
 E i sensi gli offuscò; senti Ruggiero:
 Benchè tu più non sia
 Il mio fido Ruggier; mio ancor ti chiamo.
 Ancor son Bradamante, ancora io t'amo.
 Amerò costante sempre
 Senza mai cangiar di tempre
 Nel mio bene il mio martir.
 Son le rose, e le viole
 Amoroſe a' rai del Sole
 Che le fa tallor languir. Amerò &c
Fine dell'Atto Primo.



A T T O

SECONDO.

Boschetto delizioso con ritiri di
verdura.

SCENA PRIMA.

Alcina, ed Astolfo.

Alc. **T**ant'è; l'amor per variar d'oggetto
Fa più dolce il gioire
Nel fortunato ardor di nuovo affetto.

Ast. Talchè Alcina, egli è ver, tocca a penare
Al povero mio cor, quand'altri gode?

Alc. Fonte perenne è il sol della sua luce,
E il Sol della bellezza
Perenne è di sue gioje, e s'un ne gode
Ad altri non invola
Il soave piacer del godimento.

Ast. „ O Alcina, Alcina.

Alc. „ O Astolfo.

Ast. „ Ahi che tormento!

„ Non hò più cor da sofferrir quell'arti
„ Con cui dividi amor.

Alc. „ Povero Astolfo!

a p.

Non

„ Non hai più cor da sofferrirle? parti .

Ast. „ Ch'io mi parta da te? troppo tenaci

„ Le mie ritorte son .

Alc. „ Resta ma , taci .

Ast. „ Tacer su i torti miei? su gli amor tuoi?

Alc. „ Nè partir , nè tacer dunque tu vuoi ?

Ast. „ Prima sparso di fiori il Ciel vedrai

„ Ed il suolo di Stelle .

S C E N A III.

Bradamante , e detti .

Br. **A** Stolfo , e la rivale !

*Celami agli occhj ! or 'gemma fatale
tra sè mettendoss in bocca l'anello .*

Alc. Consolati ; trovai

Nuovo modo per te , per me felice

Con cui tu finirai

D'essere a me un molesto , io a te un'ingra-

Ast. Vuò restar presso te . (ta

Alc. Vi resterai .

Ast. Vuò amarti .

Alc. Mi amerai .

Br. Che non volga quì i passi il mio crudele .

Ast. Se ti vedrò infedel vuò almen potere

Lagnarmi .

Alc. O questo nò ; dovrai tacere .

Ast. Io restarti vicin ? fedele amarti ?

D'altri vederti ? e in sì gran duol tacere ?

Alc. Sì , vicino ; sì amarmi ;

Vedermi d'altri , e non parlar .

Ast. Perdona

Mia Bella , egli è impossibile ;

Io tacer non potrò .

Alc. Tacer potrai .

Ast. E' impossibil mio bene .

Alc. Or lo vedrai .

Brad. Che farà l' inumana ? *in disp.*

Alc. In questo nodo ,
annodando due rami d' albero insieme .

Ti stringo Astolfo il labbro, il cuore, il piè.

Ast. Qual nuovo umor scorre per l' ossa ! aimè .
resta Astolfo trasformato in un mirto

Brad. Oh prodigio crudele ! *in disp.*

Alc. Più non mi annoveran le sue querele .

Chì seguir vuol la Costanza,
O non cerca il suo contento,
O tradisce il suo piacer .
Non è fe ; ma sciocca usanza
L' adorar solo un oggetto ;
Perchè amor si fa tormento
Se non varia il suo goder .
Chi &c.

S C E N A III.

*Bradamante , Astolfo in mirto , e poi
Ruggiero .*

Brad. **C**He vidi ! o Ciel ? che vidi
In steril ramo, ed in caduca fronda
Dalla Maga crudel cangiato Astolfo !
*Và per sciorre il nodo fatto da Alc. , e si arresta
vedendo Rug.*

Infausto , infame Nodo ,
Ti sciol. . . è qui Ruggier ? resisti o core .
si ritira

Rug. Stella d' Amor, che il matutino Albore
Precedi , e messaggiera

Sei del Notturmo orror tornando in Cielo ,
Dimmi, sotto uman velo

Vedesti mai maggior Fede , o beltà

Di quella onde il mio bene adorno v'è ?

Brad. Già la magica gemma a lui mi cела .)

Nè maggiore infedeltà ;

Nè maggior deformità .

a Rug. non veduta

Rug. Chi mi ragiona , o Dei !

non vedendo persona

Tu la madre d'Amor certo non sei .

Forse altro amante cor parla così :

guardando se pur vede alcuno

Brad. Si ma il cor frà gli amati il più sincero .

Rug. Quì ascoso alcun non v'è

cercando intorno , giunto vicino al mirto in cui

e trasformato Ast. sente chiamarsi .

Ast. Ruggier , Ruggiero .

Rug. Un'altra voce, e pur alcun non vedo :

Invisibile spirito ,

Chi sei : dove t'ascondi :

Ast. In questo mirto .

„ Astolfo io son prima di te gradito

„ Ad Alcina infedele ,

„ Che sazia poi di me con tal mercede

„ Ricompensò dell' Amor mio la fede .

Rug. Ed'esser può :

Brad. Lo creda agli oochi suoi .)

tra se cavandosi l'anello di bocca ed

avanzandosi a Rug.

Rug. Quì Olimpia delirante .) *tra se vista Brad*

Meco , ò bella , scherzar godevi ascosa :

Brad. T'èpo già fù , che anch'io bella , e vezzosa

Sēbrava all'empio cor , che chiudi in seno .

Rug. Te lo ridico ancor ; non son Bireno .

Brad. Lo so fellow , lo so infedel ; mà in tanto

Sciolto il nodo crudel resti, e l'incanto .
*Scioglie il nodo fatto da Alc. ed Ast. torna in
 sua sembianza .*

Rug. O stupor !

Ast. Fuggi meco ,

Fuggi Ruggiero ; Alcina amor non sente
 Ma con nome d'amor desio in nonnetto .

E allor , che tu lo avrai

Stancato sì , sazio però non mai ;

La sorte attendi di mill'altri amanti

Giunto tu pure al miserabil passo

Di entrare, in fera, o in fonte, o in trono, o

Ah fuggi rapido (in falso .

Dall' empio Regno

Nobile idegno

Ti accenda il cor .

La face torbida ,

Ch' hai nell' interno

Face , è d'Averno

Ma non d'amor .

Ah &c.

S C E N A IV.

Bradamante , Ruggiero , poi Orlando .

Brad. **G**uarda un poco quest' occhj ;
 Gli conosci felion ?

Rug. Bella

Brad. Nò , dimmi

Conosci traditor questi occhj miei .

Rug. Credi . . .

Brad. Nel loro ardor di Bradamante

Vedi l'irato cor ? guardali bene ,

Guardali traditor .

Rug.

Rug. Non mi soviene .

Orl. Non ti sovien la Fè mal Cavaliero
Che legiurasti .

Rug. A me ?

a Rug.
ad Orl.

Med. L'aurato cerchio

Quest'è , che di tua Fè mi dasti in pegno .

Miralo .

a Rug. *dandoli l'anello fatale , che passato in di
lui mano scioglie l'incanto , per il quale
egli non conosceva Brad.*

Rug. Oh Ciel ! qual velo

Mi si squarcia dagli occhi !

O' Bradamante , ò sposa .

Orl. Il sagro Anello

Sciolse l'incanto onde l'Idea nascosa

Li rimaneva insin del tuo bel volto .

Rug. Mie dilette pupille ! occhi sdegnosi ;
Stelle irate d'amore , ah fulminate ...

Brad. Torna con quell'anello

Ruggiero a rimirar d'Alcina il bello .

E se allora da te vien riamata

Ti perdono , e mi parto invendicata .

Rug. Deh cor mio ; deh mia vita .

Brad. Taci , non ti lagnar ;

Taci , non mi pregar :

Disperdi i pianti all'aure , i preghi

Bugiardo infido cuor (al vento .

E' menzognero ancor

Nel pentimento ,

Taci &c.

S C E N A V.

Ruggiero, ed Orlando.

(cieco)

Rug. **Q**ual Terra ignota al Sol, qual Antro
 Mi asconde a miei rimorsi? io t'ho
 Bradamante mia vita (tradita
 Tornate al core ò lagrime, e lavate
 La macchia del mjo error.

Orl. Macchia forzata

D'involontario error non passa al core.

Rug. Segna il volto però d'un gran rossore.*Orl.* Che d'ira generosa il lustre figlio,
 L'alta virtù di Nobil alma addita.*Rug.* Bradamante mio bene, io t'ho tradita.
 PiangeròSinche l'Onda del pianto
 Ammollisca la forte Rubella.

Sospirando anderò

Sino a tanto

Che ritorni ad amarmi la bella.

Piangerò &c.

Montuosa Alpestre, con Alta, e scò-
 cesa Rupe.

S C E N A VI.

*Angelica, e Medoro.**Med.* **D**A questi sassi?*Ang.* Si da questi sassi

Scintillar deve il foco, onde la Face

Accenderà Imeneo

A far delle nostr'Alme una sol Alma.

Med.

Med. Ma Orlando, o Ciel!

Ang. Non paventar, che Orlando
Non ne vedrà la fiamma; in me confida,
E lasciami quì sola
A terminar del nostro amor la sorte.

Med. Perde, o bella ogni lume
La Gloria d'ubbidirti
Or che m'imponi ch'io ti lasci;

Ang. I pochi,
Fortunati momenti,
Che lunge a me starai, faranno eterni
Al tuo core, al mio cor, caro, i contenti.

Med. Ah, che in partir timido, e mesto il core,
E costretto a penar lungi al tuo bello
Frà speranza, e timore.

Io sembro appunto quell'Augelletto,
Che al fin scampò
Da quella Rete, che ritrovò
A scosa tra le fronde;
Che se ben sciolto, solo soletto
Volando v'è
Pur timido non s'è
Dove rivolga il piè,
E nel suo rio timor più si confonde.

S C E N A VII.

Angelica, poi Orlando.

(morte)

Ang. **N**E' giunge Orlando ancor? con la sua
Assicurar vuò la mia pace; Alcina
Della rupe l'incanto
Sola non userà; quì l'importuno.

vedendo venir Orl.

Cauta Alma mia se voi goder.

• p.
Orl

Orl. Mia bella

Eccomi, sospirosa

Mi accogli ancor? favella;

A qual rispetto omai per te si bada?

V'ha periglio, vi son mostri, o Giganti?

Ho core, ho braccio, ho spada

Da vincerli, per te, volganmi un raggio

„ Amoroso, le tue fulgide stelle,

„ Ed al lume di lui anco in Averno

„ Scenderò, se fia d'uopo,

„ E condurrò al tuo piè vinto l'Inferno.

Ang. M'innordisco al sol pensarvi, troppo

Mi costerà, costando un tuo periglio

La capricciosa mia brama importuna.

Traggo, se il colgo al laccio,

Medoro di periglio, e me d'impaccio,) *a p.*

Orl. Dunque m'invidieresti il glorioso

Dolce morir per te?

Ang. Tu lasciarmi? tu morir.

Perchè mai mio ben così?

(Muora se vuol morir, ci penso poco)

Se tu vai lontan da me;

Io morirò mio ben per te . gioco)

(Così di un folle amor, mi prendo

Tu &c.

mostra partire e si ferma.

Orl. quella è amorosa Fè, quello è un bel core

Ang. Nè mi richiama ancor.

Orl. Anima mia,

O svelami tua brama,

O mi vedrai ora al tuo piede estinto.

Ang. Ingegnolo crudel, per fine hai vinto.

Su la Rupe, che vedi argenteo vase

Serba l'Acque fatali

Onde Medea del già cadente Esone

Fè risorir l'etade, io le vorrei

Orl.

Orl. E vatea i tuoi sospir sì lieve brama?

Ang. Vigile sempre a lor custodia intento
Orribil mostro , e indomito dimora

Orl. Io il domerò.

Ang. Noi fortunati allora!

Potrem durando sempre in fior d'etade

Render eterni i nostri dolci affetti .

Orl. O soave sperar, quanto mi all'etti!

si incamina verso la Rupe

Ang. O Dio t'amo, e pavento.

Orl. „ Il Mondo tutto

„ Se un mostro fosse , e che tu fossi ò bella

„ La mercè di sua morte

„ Il vastissimo mostro affronterei .

T'amo , e sì gran vigore

Infonde nel mio sen, cara, il tuo Amore

Ch'ogni periglio io sfido ;

La Rupe io saglio, e il fero mostro uccido.

va per salire la Rupe .

S C E N A V I I I .

Astolfo , e detti .

Ast. **O**Rlando, dove Orlando? arretha i passi.
trattenendolo.

Ang. Ah, son scoperta. *a p.*

Ast. A certa morte vassi.

Per l'infaulto sentier. *ad Orl.*

Orl. Tema al mio core? *ad Ast.*

Ast. Se certa è morte allor virtù è il timore .
ad Orlando.

Tu bella , che lo puoi, tu lo distorna .

Ang. Parlava appunto. *piano ad Ast.*

Ast. A favellar li torna . *piano ad Ang.*

Ang.

Ang. Egli t' invidia il glorioso acquisto .
piano ad Orl. additandoli Ast.

Orl. Odimi Astolfo: io vedo

Dove tolga di mira il tuo disegno ;

Non provocarmi a sdegno , il mio gioire .

E' il trovar sempre nuovi , e nuovi Mostri

Onde il valor del mio gran cuore io mostri

Ast. Che di mostri favella? *piano ad Ang.*

Ang. Non sò ; *ad Ast.* con fusa io sono .) *a p.*

Ast. Il passo arresta .

ad Orl. che torna ad incaminarsi a salire la rupe .

Orl. Tant' osi? *ad Ast*

Ang. Egli si adira ; io dall' infana

Impresa il distorrò ; vanne . *piano ad Ast.*

Ast. Confido in quel poter , che sovra i voler

Ha il fulgido seren degli occhi tuoi . (*suoi*

piano ad Ang. e parte .

S C E N A IX.

Orlando , ed Angelica .

Orl. L' importuno , partì .

Ang. L' Vedesti aspira

All' impresa , che dee farne felici .

Orl. Già saglio . *salendo la Rupe*

Ang. E' pur scoscesa .

Orl. L' ale mi presta amor .

Ang. Vicina al Porto

Già sei giunta , o mia frode .

Orl. Mostro crudele i sibili ne ascolto .

Ang. Il credulo ch' egli è ! per fin l' ho colto . *p.*

Orl. Mostro , ove sei ? che fia !

Si precipita la Rupe trasformandosi in un orrida Caverna della quale in nessuna parte si vede l' uscita .

S C E N A X.

Orlando solo nella Caverna .

PRecipizio, che altrui morte farà
 Raddoppia in me il vigor Mostro ove
 Ti sfido ; esci ; paventi (sei ?
 Uscirmi a fronte ? a te la vita io lascio ;
 Nè dell' orrido Teschio ornar pretendo ,
 Nè delle Infute Cuoja , i miei trionfi
 L'Acque mi addita ; o questo orribil speco
 Di te Covile io struggerò , e rapina
 Farò di lor .

Voce di dentro . Sei prigioner d'Alcina .

Or . Prigionero ? chi parla ? ho al fianco il Brado .

Nè l'infano tuo dir sgomenta Orlado .

guarda intorno , e vede non esservi uscita .

Quà d'onde uscir non scorgo ;

Sassi orgogliosi intendo

Il muto favellar del vostro orrore .

Son tradito il vedo , il so ,

Ma al destin non cederò .

si mette per sueller i sassi

Dure selci cedete ;

In vano resistete .

Alla scossa del mio braccio possente .

suella un sasso

Un Marmo ho già di velto ; incerta luce

Nella cupa spelonca ora tra luce .

fa forza per suellere altri i sassi .

Ingratissima Angelica ; il mio cuore

Presa lena maggior da' sdegni suoi

Giusto furor traspira .

Uscirò infida , ed il tuo nuovo amore

Calpe-

Calpesterò tutto dispetto, e d'ira.

All' estrema mia possa

Altro sasso già cede; aperto è il passo.

Esce da tua prigione, Alcina, Orlando.

Dell' infame tuo regno

A far scempio crudele, e memorando. *parte*

Ritiro ameno in delizioso Boschetto.

S C E N A XI.

Bradamante, poi Ruggiero da Cacciatore.

B. **H**Ai vinto al fine, ò mio pudico amore

Ruggier, mercè del prezioso anello,

Vide il deforme aspetto,

Che nella iniqua Maga

A forza d'arti ignote altrui par bello;

La Regal caccia, or nauseato ei fugge;

Eccolo, non veduta io quì l'ascolto.

Quanto più s'èbra agli occhj miei vezzoso

Or che pentito il cuor gli scorgo in volto,

Rug. Rimanti alle tue caccie, a' tuoi piaceri

Perfidissima Alcina;

Vane ingāna altro cor, trova altro amore,

Ch'io già riscossa hò l'Alma

Dall' indegno servaggio.

Più non potea ragion, del core irato

Reprimere i risalti; empia ti fuggo;

Ti abborro, ti detesto.

Brad. E ben Ruggiero

La bellissima Alcina,

La novella amorosa

Deità del tuo cuor come ti aggrada?

Rug. Quanto, oh quanto al tuo amore,

Quanto alla tua pietà deggio ò mia bella

Br.

Bra. Vane, vanne ad Alcina; io non son quella.

Rug. Forza crudel d' incanto

Di scolpa è del mio errore, e mi difende.

Brad. V'è gentil Cavaliero; ella ti attende.

Rug. Non ti basta il cordoglio,

Che mi tormenta il sen?

Bra. Vendetta io voglio.

Rug. Ecco il dardo; ecco il petto.

Ove amor già ferì cogli occhj tuoi

Ora con la tua man morte ferisca.

O felice morir; se m'è concesso

Per te.

Brad. Muori crudel; ma in questo amplesso.

Rug. Torni il vezzo su il tuo volto,

Torni il riso su il tuo labbro

Il tuo ciglio a serenar.

Riderà su il tuo bel viso

Quel seren che il duol ti ha tolto;

Sposa mia non ti lagnar.

Torni &c.

par.

Brad Narrate i miei contenti

Pi'ate, fronte, erbe, fiori, antri, aure, e venti.

Vinto ha già l'Alma mia;

Il mio fido Ruggier tornò qual pria;

Amo, soave amor, son riamata;

Gioisci col mio core Alma b....

Amor a me nel cuor,

Scendi brillando altero

Di bel goder.

Di farmi lieto il sen

E' questa l'ora sì;

Chi già mi ferì

Non dà più tormento

Ma contento

Al cor, di gran piacer.

Amor &c.

S C E N A X I I .

Alcina sola da Cacciatrice.

41. **R**uggiero; o Dio! Ruggier dove ti ag-
 Nel più bel della caccia io lo perdei;
 Ruggiero; ah dove sei!

quì canta un Ufignuolo.

Misera! piangon l'aure, il fonte, il Rio;
 E al flebil mormorio,
 Il canoro ufignuol accorda il duolo.
 Perchè piangi Ufignuolo?

Mi risponde dalle fronde:

Canto, e piango anch'io d'amor.

Ufignuolo, lascia il duolo;

La tua bella,

In sua favella,

Piange anch'ella

Al tuo dolor,

Perchè mai ti lagni ancor?

Chi mi addita il mio ben? su miei sospiri,

Volate al mio crudel; narrate a lui

Quanti di questo cor sieno i martiri.

Ruggiero, o Dio! Ruggier dove ti aggiri,

parte.

Campagna a piedi di un Colle con Boschetti alle parti all'ombra de' quali vedesi apparecchio di Vaselami fra' quali la Tazza Nuzziale per Angelica , e Medoro , vedonsi in aria Aurette , e Amori che sostengono festoni di Fiori , ed altri , che portano brevi , ne' quali leggonsi augurj di felicità , a' sponsali di Angelica , e di Medoro .

S C E N A XIII.

Angelica , e Medoro da Cacciatori con seguito e poi Alcina , che torna .

Coro. **A**L fragor, de' Corni audaci
S'oda il Colle ad eccheggiar.
Ed al suon de' casti baci
Venga Amor a trionfar .

Med. Quì dove dolce Zeffiretto spira,
E per l'amata Aurette innamorato
Sufurrando sospira ;
Fra tazze coronate i nostri affetti
Sospireran di gioja .

Ang. Ah , vedi come
La Pampinosa Vite .
Strigne in nodi d'Amor l' Olmo marito !
Tal quest'alma al tuo core
Stringerà a mor d'indissolubil nodo .

Med. Quì Alcina . *additandolo ad Ang.*

Alc. Nè il ritrovo' ; erà sè il mio Ruggiero
Mel sapreste additar ? *ad Ang. e Med.*

Ang. Nol vidi .

Med. Forse

Per

Per poco tel rapì desio di predà.

Alc. Par, che lo spirto un rio destin preveda.

Ang. Eh da pace al tuo cor.

Med. Tregua ai martiri.

Alc. Benchè l'alma in sua doglia egra sospiri ;

Pure a' vostri Inenei

Pronuba, qual promisi, essere io deggio .

Med. à 2 Gioje non m'uccidete.

Ang.

Alc. A questa Nuzzial Tazza amorosa

Bevi Sposo tu pria ; tu poscia o Sposa .

in Faggio presenta la Tazza a Med.

Med. Tè gran Diva di Cipro alta, e possente ;

Te faretrato Amor bevendo invoco ;

E te Bromio festivo ;

Perche lieto , e giulivo

Per Angelica sempre arda il mio foco.

beve poi presenta la Tazza ad Ang.

Coro. Gran Madre Venere ;

Gran Nume Tespio ;

Gran Padre Libero ;

Odi i suoi voti .

Alc. Così da questi Dei,

Si udisser per Ruggiero i voti miei.

Ang. Te Citterea vezzola :

Te dolcissimo Amore ;

Te Libero amoroso ,

La Tazza Nuzzial vuotando in voco ;

Qual è dolce il liquore ,

Tal sia , ma eterno sia ,

Per Medoro a me in sen mai sèpre amore.

Coro. Diva dall'Espero ;

Fanciullo Idalio ;

Nume Semeleo,

Odi i suoi voti.

Alc. Così da questi Dei

Si udiffer per Ruggiero i voti miei .
 Alme felici, io parto ; ah perdonate
 Al mio timor, all'Amor mio , se parto .
 Mirate ; anco in partir dispiega a voi
 L'infelice cor mio gli augurj suoi .

addita leggendo l' iscrizione de' brevi .

Vivan sempre amorosi

Angelica , e Medoro amanti , e Sposi .

Quella Stella

Che amor fa più bella
 Per voi splenda di eterno seren ;
 E' giammai Nube infesta
 Molesta
 Non ne addombri il lucente balen ;
 . Quella &c.

S C E N A XIV.

Medoro , ed Angelica .

Med. **M**I ha commosso a pietà .

Ang. **L**asciamo a lei

De' suoi martir le pene .

E in queste verde Pianticelle amene
 Verghiamo noi le nostre gioje , o caro ;

Med. Sì , crescano le tenere Cortecce

E in loro il testimon del nostro ardore ;

Ang. E in ogni cor gentil servo d' Amore

Brilli per noi lo spirto ;

Io veggio questo Alloro .

Med. In questo Mirto .

*si mettono a vergare co' dardi nelle cortecce
 degli Alberi .*

a 2. Belle Pianticelle

Crescete , e verdeggiate ;

E il nostro lieto amore in voi serbate

Ang. Leggi nel verde Alloro

Med. *Angelica què fù sposa a Medoro.* Legge

Leggi il mirto amoroso.

Ang. *Medoro què d'Angelica fà sposo.*

Se mia fiamma ; e sei mio bene ;

Sei mio sole ; e sei mio cor .

In sue amabili catene ,

Ne' restringa eterno amor .

Med.

Sei mia gioja : sei mia pace ;

Sei mia Stella , e sei mio ben .

Quanto amabile è la face ,

Chi mi accende il cuore in sen .

S C E N A XV.

*Orlando , che giunge , e vede Partire An-
gelica , e Medoro .*

A H Sleale , ah spergiura ;
Donna ingrata , infedel ; cor traditore ;
Del tuo malnato ardore (lasso !
Vengo a sinorzare ... o Ciel ! che Legge ah
Nel seguire Ang. vede , e Legge l'iscrizione .
Vivan sempre amorosi

Angelica , e Medoro amanti , e sposi .

fermasi attonito poi

Angelica , e Medoro amanti , e sposi !

Questa , questa è la Scure

Aimè , che il capo tronca alla mia spene ,

Di Medoro il mio bene ?

Sgorgate , ò Lagrime

A Fonti , a Rivi .

Nò , ch'è poco ; a Torrenti , a Fiumi , a Mari ;

Arde Orlando , che Orlado ? eh Orlado è morto

La sua donna ingrattissima l'ha ucciso :

Io son lo Spirto suo da lui diviso ;
 E son coll' Ombra mia , che sola avvanza
 Essempio a chi in Amor pone speranza .
va per partire , e visto l' Alloro segnato de
Ang. si ferma , e legge

Angelica què fù sposa a Medoro

Chi segnò questo Alloro ?

Lo vergò di sua man la mia tiranna ,
 V' imprese di sua mano il mio martoro .
 Amanti , e Sposi ! o Dei ! Sposa a Medoro !
 Vendetta , sì vendetta incontro Amore ;
 Or n' ho trovato il Modo :

Per cacciarmel dal sen trarommi il cuore .
 Io ti getto Elmo , ed Usbergo ;

Ite o Piastre , e Maglie al fuol .
 Troverò dallegerito il mio riposo .

vede il mirto segnato da Med. e legge

Medoro què d' Angelica fù sposo .

A' te Mirto Orgoglioso ;

Vuo' sfondarti , schiantarti

Sino all' ultimo Bronco .

Ed estirpar dalle radici il tronco .

Ho cento vanni al Tergo ;

Ho ducent'occhi in fronte ;

E nel furor ch' ho in sen ,

Mi adiro almeno almen

Con mille cuori .

Soura que' vanni io m' ergo ;

Volo dal Piano al monte :

Quelle Pupille io giro ,

Con tutti i cuor

Nel mio furor

Sospiro .

Occhi , vanni , furor , cuori ; oh martoro !
 Amanti , e sposi ! Què sposa a Medoro !

Fine dell' Atto Secondo .



A T T O

TERZO.

Vestibulo , avanti il Tempio d'Ecate In-
ferna con Muro d'acciaro , in prospet-
to che chiude il Tempio medesimo .

SCENA PRIMA.

Astolfo , Ruggero .

Rug. **M**Orto Orlando tu credi ?

Ast. **E** sol Desio

L'onor del Rogo alla onorata Salma ,
E alle Ceneri illustri Una condegna .

Rug. A penetrar dall'Erto della Rupe
Giù nel profondo speco ,
L'alato mio Destrier ti serva al uopo .

Ast. Sì, contro Alcina, intanto alla vendetta
Accingiamci o Ruggier ; Melissa puote
Quelle mura d'Acciaro
A' nostri passi aprir ; se meco sei,
Se l' Amazone nostra a noi si unisce ,
Nulla temo il poter de stigi Dei .

Dove il valor combatte
Nulla il vigor potrà

D'inv

D'inferno irato
 Se l'empietà si abbatte,
 Contro del suo rigor
 Congiura il Fato .
 Dove &c.

S C E N A II.

Ruggiero poi Bradamante in abito d'uomo .

Rug. **V** Endetta , si cor mio .

Brad. La tenti in vano .

R. Non può mancar ciò che negli Astri è fisso
 Sitibondo di straggi a darne aita
 Tu al fianco pur rianpendesti il brando ,

Brad. Ma perchè sola io voglio

L'onor del colpo , e sola averlo io posso :
 Colà dentro racchiusa è la fatale
 Urna , ch'eterno fà il poter dell'Empia ,

Rug. La rapirem .

Brad. Melissa , insin Melissa

Come rapirla ignora , è chiusa , il vedi ,
 D'acciar la Soglia , ed'immortale , è il fero
 Custode delle Ceneri famose .

Rug. Ritiriamci sen viene Alcina al Tempio ,

Br. Vedrai per me della crudel lo scempio ,
si ritirano .

S C E N A III.

Alcina , e detti in disparte .

Alc. **L**'Arco vuo' frangerti
 La face spegnerti

Tiranno Barbaro
Nume d'Amor.

Ma in van minaccio amor, ride il superbo
Dell'ire infane mie; te se non posso
Atterrirò di Flegetone i Dei.

Brad. Il poter di Melissa è in mia difesa.

Piano a Rug. in disp.

Rug. Incerto, è il fin. *a Brad. in disp.*

Brad. Certo Melissa il rende.

Alc. Numi orrendi d'Averno,

Sin dal profondo Inferno

L'orride piume a' miei comandi ergete;

Volate, che tardate a' cenni miei?

Che si, pigri, che si.

Brad. Dormon di Lete

Per lei già sù le Sponde. *a Rug. in disp.*

Alc. Iniqui, e rei

Vuo' saper di Ruggiero, o d'Acheronte.

Verrò a predare il Regno;

Miseri voi, se cresce più il mio sdegno.

Rug. Orgogliosa!

in disp.

Brad. Mài in vano.

in disp.

Alc. Lassa! sordo l'Inferno;

Sordo il Ciel, che far deggio? *pensa un poco.*

Del gran Saggio Merlin parli lo spirto.

Aprite; o Mura il varco alla vostra Reina.

Si spezza in due parti il Muro d'Acciara, e si

scuopre il Tempio d'Ecate Inferna; vedesi

nel Tempio la Statua del famoso Mago Mer-

lino appoggiata ad'un'Urna nella quale sono

le di lui Ceneri, chiusa intorno da Balaustri

di ferro alla di cui custodia stà l'invulnerabi-

le Aronte con mazza impugnata; Ara d'Eca-

teda una Parte.

Rug. Oh portento!

in disp.

Brad.

Brad. Oh stupor!

Alc. Se mai d'Alcina

Spirito celeste i prieghi udisti, e i pianti
T'impietosiro in Ciel dove risiedi.

I di lei prieghi ascolta ;

I di lei pianti or vedi ;

E del mesto suo cor pietà ti prenda.

Rug. Ti assista Amor.

Brad. Benchè tu l'Ale stenda

Forte da se mostrando entrare in scena.

Per l'Aere fellon. . . .

Alc. Qual voce i

Brad. Alcina

Saprà arrestar della tua fuga il volq .

Bellissima Reina, il reo Ruggiero *ad Alc.*

Soura alato destriero

Agli amor'tuoi, a'sdegni miei si è tolto .

Rug. Che finge!

in disp.

Al. Aurà chi il siegua. *a Brad.* oh che bel voto

Di leggiadro guerrier come ti appelli .

Brad. Ardalico sono io; Ruggiero infido

D'una Germana mia

Il credulo bel contrasse ad Amore .

Poſcia ingrato, incoſtante

L'abbandonò; per cancellar queſt'onta

Siegua in Reggier la mia vendetta, e il trovo

Ma in van, ch'ei ſpiegato all'aure i vanni,

Minacciando a me morte, e a te ruina .

Alc. Oh folle, eterno, è il gran poter d'Alcina

Rug. Superba!

in disp.

Brad. Altera!

tra se.

Alc. Crede

Forſe per lui, che diſperarmi io deggia ?

Come raggio di Sol non manca a Stella,

Non manca a Dona bella

Mai gentile amator .

Rug. La intendo !

in disp.

Brad. Oh cieco.

A' rai del tuo bellissimo sembiante.

Alc. Lieto cor mio, ch'hai rinnovato amante.)

Ardalico, il mio volto

Per te qualunque ei sia ...

S C E N A IV.

Orlando, e detti.

Orl. **C**Orte le Ifigenia
il furibondo Oreste

Sen viene a te, che della Grecia è in bando

Brad. Misero !

tra se.

Rug. Che mai vedo !

in disp.

Alc. Ignudo Orlando !

Orl. Ah, ah che vedo mai !

a Brad.

Questa spada è rubbata ; ella è di Marte ;

Eccolo là nel centro della Luna !

Contro le donne a rivoltar le carte-

Orad. S'anco mi scuopre è folle.)

a p.

Br. Per te, c'è poi di brutto

ad Alc.

Cadrà se non rimedj,

In precipizio, ed in ruina il tutto.

Alc. Perchè.

ad Orl.

Rug. Che dirà mai? *in disp.* *Orl.* Senti. *ad Alc.*

Brad. Che spera !

tra se.

Orl. Senti, senti, e compiangi

La Storia miserabile, ma vera :

Il mio povero Amore una bellezza

Avea invitato al Ballo, allora quando

Madama Crudeltà, Monsù rigore,

Nimici giuratissimi d'Amore .

Fecero il bel desirè : (ahi cruda sorte !)

Fecce.

Fecero il bel desir riuscire in vano .

Rug. Così guida empia sorte *in disp.*

Alc. E' affatto infano . *a Brad. ditando Orl.*

Orl. All'invito gentil, che Amor le fè:

Madame la cruauté.

Conguardo torvo , e minaccioso aspetto

Disse : petit fripon ; je ne veux pas ,

Ed il rigor presa beltà per mano

Lasciò con passo grave , e ciera brutta

Il mio povero Amore a bocca asciutta .

Deh appaghi ella il mio Amor meco dāzādos:

Danziam Signora la follia d'Orlando .

Suonate , che fate ?

La , la , la rala . *in atto di danzare*

Rug. Il compiangio . *in disp.*

Orl. Signora a chi dich'io? *ad Alc.*

prendendo per mano Alcina .

Alc. Tanto audace con me ? *ad Orl.*

Brad. Deh spegni , o bella ,

L'ira, che t'arde in cor . *ad Alc.*

Alc. Legge è il tuo cenno . *a Brad.*

L'alto Eroe, come mai perduto ha il senno.

Al. Vola, vola, vola, vola, vola.

Che vola? Amor che fugge, e Apollo

Vedete dietro lui montato in furia

Per l'altissima ingiuria

Fatta all'onesta sua Dafne pudica

Mettendo nel bordello il casto Alloro

Quando Angelica fu sposa a Medoro.

S C E N A V.

Angelica, e detti.

A. de. Come Purpureo Fior languendo muore.
Che il Vomere al passar tagliato lascia.

Alc. Qual voce?

Orl. Zitto, zitto.

Ang. Così langue in un seno amante core,
Se lungi dal suo ben la vita passa.

Rug. Ela donna crudel. *in disp.*

Orl. Oh, l'incostante.

Mia preterita amante,
Che di stirpe si vanta d'Anfione,
Canta per suo diporto una canzone.
Canta tu pur, che te ne priego.

ad Alcina.

Brad. E folle.

Rendi contento, ò bella il suo desiro.

ad Alcina.

Alc. Si appaghi la tua brama.

a Brad.

Orl. Io qui mi celo.

Canterai?

ad Alc.

Alc. Canterò.

Orl. Lodato il cielo.

si ritira.

Alc. Che dolce più, che più giocondo stato.

V'è mai qua giù d'un amoroso core:

Che viver più felice, e fortunato

Quanto il trovarsi in servitù' d'Amore.

„ E vedersi vicino il bene amato.

„ Sospirare, e spiegar l'interno ardore.

„ Allor che l'altro spiega i suoi martiri

„ Col focoso parlar de suoi sospiri.

A. Ma se lungi è il suo ben, qual più doglioso.

Sta-

Stato v'è mai d'un cor che sia amoroso .

Orlando fà cenno ad Alc. e Brad. che zacciano , e prende d'improvviso Angelica .

Or. Prender la voglio) affè t'hò colta *ad Ang.*
Ang. Aita.

Orl. Vous voudrez bien un coup me pardonner
Madame la Cruauté .

Ang. Cieli , chi vedo mai , (tuo rigore

Orl. L'abbiam prigion *ad Alc.* deh renda il

Al povero mio Amore:

La rapita beltà .

Ang. Strana follia. *ridendo*

Orl. Comment'Vous donc riez ?

Ventrebleu la railleuse *incolera*

Irriterò contro i tuoi sciocchi errori

Le donne, i Cavalier, l'arme, e gli Amori ,

A. Amor dove il guidasti *trase guardando Orl.*

Brad. Alma di fera i *a p. guardando Ang.*

Rug. Dispietato core i *a p. guardando Ang.*

Ang. Renderà il mio rigore

La rapita beltà *ad Orl* Medoro, oh Dio , *a p.*

Brad. Troppo fosti spietata. *ad Ang.*

Ang. Ebbi sempre pietà de' suoi tormenti.

Orl. Menti , sentisti l'Ecco .

L'ingiuriato mio povero Amore

Da cui la speme ha già tolto congedo .

Ti dice facend'Ecco al mio dolore ,

Menti, barbara donna, io non ti credo .

Ang. Povera fedeltà .

Che giova il tuo candor

Se un fiero traditor più non ti crede:

Vanne , piangendo và .

E à chi saper vorrà

Qual premio a te si dà *(cede.*

Dilli che pianto, e scorno è tua mer

Povera &c.

S C E N A VI.

*Orlando, Alcina, Bradamante, e Ruggiero
in disparte.*

Orl. **E** Lla parte : mirate, (Stri
 La mēzogna è con lei ch'orridi Mo-
 Nelle diverse sue faccie deformati.
 Molti sembrano, è vero, Endimioni
 Ma Babilischi son, Serpi, e Dragoni.
 Li seguirò,
 Gli atterrerò ;
 Gli struggerò ;
 Gli annienterò.

Vai dicendo di no ? *ad Aronte.*

Resta qui Alcide alla tua Iole appretto,
 E ne averai la nuova adesso adesso. *parte*

Rug. Quanto mi fa pietà. *in disp*

Br. Chi è il minaccioso ? *ad Al. additādo Arōte*

Alc. Aronte egli è guerriero
 Feroce, invulnerabile, e fatale
 Sin che sostien la forte mazza in pugno.

Brad. Ei di ferrea catena

Alla destra l'annoda,

Alc. Or venga l'empio

Ruggiero, e provi di sua spada il taglio.

Quella catena a far mia possa eterna,

Con la Spuma di Cerbero ; lo stesso

Tartareo Rè temprò d'Averno al foco.

Brad. L'arcano m'hà scoperto a poco a poco

Alc. Vane Ardalico, e là dove tu miri

Rider

Rider più verde il suol , colà mi attendi .

Brad. Quì lasciarò Ruggier ? parto, ma peno .

Vedi fuor del mio petto uscir sospiri

Figli di quell'Amor , che albergo in seno .

A questo core pregio si fa

Arder costante

Fedel amante di tua beltà .

Chi langue , e muore miè ben per te

Anche morendo gran vanto avrà .

A questo &c.

Rug. Parte il mio ben , Amor che far degg'io ?

Alc. Che bellezza ! che brio :

guardando dietro a Brad.

Son pur felice ! Amor per me non chiude

I snoi tesori ; e manda a questo core

Perchè sia lieto un amator novello

Più dell'empio Ruggier leggiadro, e bello .

Sentire che nel sen il cor legato stà

E nel amato ben trovar al duol pietà .

Vedersi idolatrar da un'amator fedel ;

Ed in soave amar nõ crederlo infedel

Questo è sì dolce ardor , che ti fa caro

Catene , e pene (amor

Sono pur dolci al cor

Se chi fatto è amoroso

Trova altro cuor pietoso

Al fiero suo dolor .

Sentire &c.

S C E N A VII.

Ruggiero solo, poi Medoro.

R. **C**Loria, che mi ragioni? onor che parli:
Voi col fatal Custode il mio coraggio.
Invitate al cimento; e il più bel raggio
Promettete al mio crin, di vostra luce.
Ma se poi fiso miro.
Cogli occhj del pensiero alla mia bella,
E vedo il suo periglio.

D'amore, e di pietà gl'inviti io seguo ..

Med. O' Ruggier! menzognera.

Dunque la Fama fù di tua incostanza?

Rug. D'incostanza che parli?

Med. Fuggire, i prima desiatì bacj,

Dell'amorosa Alcine;

Spegner nel cor, che prima ardea le faci ..

Rug. Si fuggono a ragion baci inonesti,

E spengono a dovere impure faci ..

Med. Talche dunque egli è vero....

R. Che, se il pria amato error, poscia si abbor-

Costanza è allora il variar pensiero .. (re-

S C E N A VIII.

Angelica, e detti.

Ang. **C**ostanza è allora il variar pensiero!

Me. **C**on tãto ardor chi si difende è reo ..

Ang. Di che mai si favella? *in disp.*

Rug. Allor farei.

Colpevole, se te reo non punissi;

mete la mano su la strada poi si ferma ..

Ang. Manon degna Ruggiero

Con-

Contro il molle tuo sen strigner la spada .

Ang. Al maggior uopo io giunsi .

Med. Entro al molle mio seno alberga un core .

Che al tuo ceder non sà .

Ang. Vezzoso ardire ?

in disp.

Med. Son di coraggio armato

E il cor temer non sà .

Quando che forte è il core,

La forza , ed il valore

San prevenir l'età .

Son &c.

Rug. Eh taci , e v' di tual' bellezza armato

A far preda de' cuori .

Med. Il brando stringi .

snudando la spada .

Ang. E' tempo ch'io mi scuopra .

erà sè

Rug. E' mio il tuo ferro . . .

strappando la Spada di mano a Med.

Ang. E se brami vendetta, è tuo il mio petto .

Rug. Quello è un c'apo da te, prendi il tuo brà-

E tu donna (il mio labbro

(do

Nulla dice di più) donna m'intendi ;

Porta altrove il tuo amor, per te v' infano

Il fiore degli Eroi .

Ang. Se vago volto

Il genio alletta , e il cor : senti Ruggiero

Collanza è allora il variar pensiero .

Rug. Come l'onda

Con voragine orrenda , e profonda

Agitata da venti , e procelle

Fremendo , stridendo

La nel seno del Mare sen v' .

Il tuo core

Combattuto da fiero timore

Turbato , agitato

Sospira , si adira

E sdegnoso
Ritrovar più riposo non sà .
Come &c.

S C E N A IX.

Angelica , e Medoro .

Ang. Partir convien da questo Cielo .

Med. Oh Dio!!

Tradirono il cor mio

La destra, ed il vigor, e deggio in tanto

L'onta soffrir d'ingiuriosi insulti .

Ang. Dildicono, mio sposo

Alla molle tua destra

E al tenero tuo sen spada, e furore .

Son bellezza, ed amore

L'Armi tue, il tuo vigor, è questo seno

Il campo ove tu dei dell'Amor mio

Aver dolci ripulse,

Che finiranno in coniugali amplessi .

Me. ,, Sale in volto il rossor del mio dispetto .

A. ,, Parliam d'altro, cor mio, parliã d'affetto .

,, Ti attende il foglio mio, vieni ; su quello

,, Me avrai Consorte, e amante ;

,, Penderan da tuoi cenni

,, Mill'alme tributãrie, e allor potrai

,, Quel fastoso Ruggiero

,, Aver, qual più vorrai, servo ò guerriero .

Med. O consorte ! ò speranza !

Ang. Varcherem l'Oceano, e a'Regni miei

Felici approderem .

Med. Paventi, il vedo,

La sorte mia ; deb poni in calma, o cara

Quel

Quel bel core , che il core a me rapì .

Perchè tanto timore ?

Ang. Chiedi al mio Amore , e ti dirà così .

Amorosa

Verginella ,

Che odorosa

Pianticella

Custodi per lunga età

S'anco lungi il tuono udrà

Ria Tempesta temerà .

Amorosa &c.

S C E N A X.

Medoro solo .

PENA il mio ben ; non meno io peno , e provo
(Meraviglia d'Amor) dolci le pene .

Se , quantunque penoso ,

Se di possente ardore

Arde un tenero cor , core amoroso ;

Pena gli è vero amando ,

Ma costante in amor gode penando ,

E soave divien la pena al core

Se la pena d'Amor affina' amore .

Quanti cuori , e quanti amanti

San che i pianti

Son soavi in dolce amar .

Io penando sento in petto ,

Per dolcezza , e per diletto

L'alma , e il core a distillar .

Quanti &c.

S C E N A X I.

Orlando solo.

NO, No, ti dico no. Forse pretendi
 Ombra squallida, e nera.
 Di spaventarmi? no, no non è morta;
 Morta credea la crudeltà Nerone
 E sorto d'Acheronte
 Volea che io le cantassi il L...
 Ma morta so ben io, ch'ella non è
 Che mi lacera il cor; fuggi da me.
 Scendi nel Tartaro
 Per farti vindice
 Contro una Furia
 Bella, e crudel.
 Furia bella, e crudel? sono ben tutte
 Furie le donne brutte;
 Ma Angelica è una Furia, e pure è bella.
 Angelica? sì Angelica, che già
 Tanto fedel mi proteggeva Amore.
 Ma, che vedo! ella è d'essa, il cor si arabbia.
Vede la statua di Merlino, e se la
Figura Angelica.
 Angelica: mio bene, in faccia mia
 Dunque ardisci Felton tenerla in Gabbia?
ad Aronte.
 Romperò questi ferri; e che pretendi?
Va per rompere i balaustri Aronte se li oppone
in atto di combattere.
 Combattere! hai ragion; via ti difendi.
Combatto con Aronte, nè può ferirlo
 Dell'Idra hà il Cuojo in dosso.) *ap.* anima
 Pianger la sento) *ap.* ah crudo! (mia.
 Non.

Non reggerai contro il mio cuore irato.
*Combatte da nuovo, e tagliata la catena, che
 siene la mazza legata al braccio d'Aronte
 lie la strappa di mano ed egli si mette
 per lottare.*

Oh, oh; l'ho disarmato.

Vanne, minaccj ancor? la tua pazzia
 Più non merta, ò Fellon la pietà mia.

Sorga il Sangue:

Il furor langue.

Già caduto è morto al suol.

Rompe i balaustri con la mazza di Aronte.

Con le stesse armi sue vi spezzo, ò ferri.

Sospirata mia bella, oh quanto è dura!

Abbracciando la Statua.

Intirizzita è certo di paura.

Levando la Statua.

Non temerò cor mio.

Ti stringe Orlando al sen. Quanto fracasso.

*Mossa la Statua dal suo luogo resta l'Isola deserta
 tutta balze e diruppi, con Albero a cui in
 un Trofeo sono appese le arme d'Orlando.*

Cos'è: treman le Mura in fin dal fondo!

Volan per l'aria i Tetti!

Traballa il suol! forse ruina il Mondo!

Son pur stanco! pur lasso! (laccio

Or, che tratto ho il mio ben dal ferreo.

Vuò chiuder gli occhj al sonno.

Cercando in grembo alla Statua.

Tal Borea riposò d'Oritia in braccio.

Si addormenta.

S C E N A XII.

*Alcina , Orlando che dorme poi Bradamante ,
e Ruggiero .*

Alc. **I**Nfelice! ove fuggo? ove mi ascondo,
Son vinta, e vilipesa; ingiusto Cielo!
Immortal mi facesti, ed' il tuo dono
Rende la Fiera mia sciagura eterna,
Perche immortal sarà meco il mio duolo
Vede Orl. che dorme .

Il feroce nimico in braccio al sonno !
Cielo (giusto ordiò) che a mia vendetta
Apri pietoso il varco . *suonda un Pugnale.*
Cado da grande , or che la mia ruina
Meco ti opprime *si avventa ad Orl.*

Rug. Ferma . *brattenendola .*

Brad. Ah iniqua Alcina .

Alc. Ruggier ! che vedo !

Rug. In me , non più Ruggiero

Ma vedi il tuo persecutor più fiero .

Alc. Ardalico , amor mio .

a Brad.

Brad. In me ravvisa

Bradamante la tua più gran nimica .

S C E N A XIII.

Angelica , e Medoro fuggitivi , e detti .

Ang. Salviamci .

Med. E dove ò bella ?

Brad Arresta il piede .

arrestando Ang.

Med. Che fia !

a p.

Ang. Cieli !

a p.

Bra.

B. Ecco lei, che ingannatrice *arrestando Ang.*
 Trasse alla Rupe Orlando *a Rug.*
 Per lei va folle errando .

A. Amica, non è persa ogni speranza. *ad Ang.*
Ang. Ma veggio, aimè, l'ultima tua ruina.

SCENA ULTIMA .

*Astolfo con soldati di Logistilla uno de' quali
 porta una Face accesa , e detti .*

Ast. Angelica si arresti ; e pera Alcina .

Brad. Astolfo !

Alc. Aimè !

ap.

Rug. Dove fin or ? ti pianfi
ad Astolfo aditando Alcina .

Vittima sfortunata al furor di colei . (*Dei*

Ast. Nulla può in me , che in mia difesa hò !
a Rug

„ Alla Germana tua , che il Lido afferra

„ Prigioniera t'invio . *ad Alc.*

Ang. „ Nulla le avvanza più del gran potere ?

Med. „ Miseri noi !

Ast. „ Ecco involata è l'Urna ;

„ E là nel proprio sangue intrisco giace

„ Il fier Custode estinto .

Alc. „ Ingrati ingiusti Numi avete vinto .

Brad. Ma Orlando .

Rug. Infano ei scorre ...

Ast. Il so ; l'alato

Tuo destrier contumace

Sù cui credea trar dallo speco Orlando

Nulla la man , nulla temendo il morso ;

Mi porta a sua ballia , talche varcata

La Region dell'Aere là giunsi

Ove non arde eterno il foco, e splende.
 Dalla sfera una voce alta, e Celeste:
 Prendi: prendi, mi dice,
 In questa tace 'o smarrito lume
 Della mente d'Orlando.
 Riporta Astolfo, egli è voler d....
 Della ragione il lume al Paladino.

Ang. „ Siam perduti.

a p.

Alc. „ Empio Ciel!

a p.

Med. „ Empio destino.

a p.

Rug. „ O prodigio!

Brad. „ O stupor.

Ast. „ Prendo la Face,

„ E accelerando il volator le penne

„ Con larghe ruote in terra a por si venne.

„ Lascio l'Arcion; qui Logitilla io trovo;

„ Ella mi vuol suo Duce;

„ Ma si renda ad Orlando

„ Della ragion la già smarrita luce.

Brad. Orlando.

scuotendolo

Rug. Orlando.

Alc. Oh mio tormento!

Orl. Orlando

svegliandosi

Di Angelica è nel sen; qual lume! oh Dio!

Vedendolo la Face.

Sovra lanuda terra, ignudo Orlando!

Misero! dove sono!

Chi son! che cerco! oh Dei!

Ahi che in mirar me stesso

Me non ravviso in me, sol la mia colpa.

Brad. Del nostro cor umana colpa è errore.

Rug. Ma saggia emenda è di Prudenza merto.

Ast. Rivesti l'arme o Prode.

ad Orl.

Ast. e Brad. armano *Orl.* dell' armi che sono

appese ad un albero.

Alc. Anderò, volerò, griderò

Su la fenna su il Tebro su il Reno,
 Animando a battaglia a vendetta
 Ogni cuore che vanti valor .
 Empio duol , che mi serpi nel seno
 Scaglia pur la fatale saetta
 A finire il mio fiero dolor .

Anderò &c.

Br. Vedi, ch'è tuo trionfo l'eccidio della rea.
ad Orl additandoli Alc.

Alc. Fati perversi ;

Orl. Malagigi ; i tuoi detti ora comprendo :
 Dopo diltrutta Alcina
 Le Fortune in Amor mi serba il Cielo
 Con tormelo dal cor .

Ang. Oh mio roffore .

Orl. Godi , ò bella, il tuo sposo ; e tu Garzone
 La tua consorte in pace ; il Ciel v'ha uniti
 In dolce amico Nodo .
 Egli sia eterno , e nol rallenti mai,
 Non che lo sciolga , invida forte amara .

Ast. Saggio , chi dal fallir prudenza impara .

Coro. Vien dal Cielo in noi l'Amore,
 Ma il desio del nostro core
 Spirto reo tallor lo fa .
 S'ami si ; ma s'ami il bello
 Come immagine di quello ,
 Ch'è l'auttor bella beltà .
 Vien &c.

Fine del Dramma